ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE
DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Archivio istituzionale della ricerca

Nkomati 1984 – Mbuzini 1986. La crisi in Mozambico e la diplomazia regionale del Frelimo in prospettiva storica

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:
Corrado Tornimbeni (2023). Nkomati 1984 – Mbuzini 1986. La crisi in Mozambico e la diplomazia regionale del Frelimo in prospettiva storica. RIVISTA ITALIANA DI STORIA INTERNAZIONALE, 1, 11-40 [10.30461/107873].

Availability:
This version is available at: https://hdl.handle.net/11585/939238 since: 2023-08-22

Published:

DOI: http://doi.org/10.30461/107873

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (https://cris.unibo.it/).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

12 September 2026

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Corrado Tornimbeni, *Nkomati 1984 – Mbuzini 1986. La crisi in Mozambico e la diplomazia regionale del Frelimo in prospettiva storica*, in "Rivista italiana di storia internazionale" 1/2023, pp. 11-40, doi: 10.30461/107873

The final published version is available online at: **https://www.rivisteweb.it/doi/10.30461/107873**

Rights / License:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

Nkomati 1984-Mbuzini 1986. La crisi in Mozambico e la diplomazia regionale del Frelimo in prospettiva storica

Corrado Tornimbeni

Introduzione

Il 4 ottobre 1992 il governo mozambicano del *Frente de Libertação de Moçambique* (Frelimo) e i ribelli armati della *Resistência Nacional Moçambicana* (Renamo) hanno firmato a Roma uno storico accordo di pace, ponendo fine ad un conflitto cominciato poco dopo l'indipendenza del paese. Lo stesso giorno, otto anni prima, le pagine del «New York Times» avevano raccolto l'annuncio del cessate il fuoco tra i due contendenti fatto dal ministro degli Esteri sudafricano,[1] a pochi mesi di distanza dall'Accordo di Nkomati tra il Sudafrica dell'apartheid, che sosteneva la Renamo, e il Mozambico. Gli accordi del 1984 non ressero dunque alla prova dei fatti, e i vari livelli della crisi in Mozambico e in tutta la regione dell'Africa australe degli anni '80 confluirono anche nella morte nel disastro aereo di Mbuzini del 1986 del presidente mozambicano Samora Machel. Tra l'84 e l'86 lo stesso Machel si era impegnato in una politica regionale volta a perseguire le basi regionali del sostegno alla Renamo, pur confermando e rivendicando la logica negoziale che lo aveva convinto a firmare l'Accordo di Nkomati.

La complessità del quadro politico di quel periodo è stata oggetto di varie analisi, che hanno posto al centro l'influenza delle potenze internazionali della guerra fredda da una parte,[2] e le dinamiche locali del progetto di modernizzazione socialista del Frelimo dall'altra,[3] nel contesto di un ampio dibattito che ha visto

---

1 - A. Cowel, *Mozambique Truce Accord Reached*, «New York Times», 4 October 1984.

2 - Si vedano, ad esempio: A. Isaacman, B. Isaacman, *Mozambique: from Colonialism to Revolution*, Boulder, Westview Press, 1983; B. Munslow, *Mozambique: The Revolution and Its Origins*, London and New York, Longman, 1983; J. Hanlon, *Mozambique: The Revolution under Fire*, London, Zed Books, 1984; J. Hanlon, *Mozambique: who calls the shots?*, James Currey, 1991; S. Onslow (ed.), *Cold War in Southern Africa: White Power, Black Liberation*, London, Routledge, 2009.

3 - Si vedano, ad esempio: A.M. Gentili, *Sulle origini rurali del nazionalismo mozambicano*, «Rivista di storia contemporanea», vol. 13, no. 1, 1984; A. De Bragança, J. Depelchin, *Da idealização da Frelimo à compreensão da história de Moçambique*, «Estudos Moçambicanos», n. 5–6, 1986; M. Cahen, *Mozambique. La révolution implosée: études sur douze ans d'indépendance (1975–1987)*, Paris, L'Harmattan, 1987; C. Geffray, *La Cause des Armes au Mozambique. Anthropologie d'une Guerre Civile*, Paris, Karthala, 1990; W. Finnegan, *A Complicated War: The Harrowing of Mozambique*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1992. Per una prospettiva esplicitamente a sostegno della Renamo si veda: D. Hoile, *Mozambique: A Nation in Crisis*, London, Claridge Press, 1989. Per lavori specifici sulle origini e la struttura della Renamo si veda sotto.

contrapposti, soprattutto in passato, non solo sostenitori e oppositori del governo mozambicano, ma anche le tradizioni storiografiche dei diversi contesti in cui sono maturati gli studi. L'apertura politica seguita all'Accordo di pace di Roma e alle prime elezioni democratiche del 1994 ha infine favorito, in Mozambico e a livello internazionale, il fiorire di nuovi studi sul periodo della guerra civile: le fondamenta del nuovo sistema politico pluralista del paese sono state esaminate alla luce della traiettoria storica del governo del Frelimo dall'indipendenza e della natura dell'opposizione della Renamo.[4]

Le discontinuità tra gli accordi di Nkomati e le strategie diplomatiche che hanno permesso di rompere l'impasse ed avviare le trattative di pace di Roma, con i primi colloqui diretti tra delegazioni ufficiali del governo del Frelimo e della Renamo, sono state puntualmente sottolineate in letteratura.[5] Meno attenzione è stata invece

---

[4] - Si tratta di una letteratura ormai molto vasta. Per alcuni esempi di studi maturati in vari contesti, si veda: M. F. Chingono, *The State, Violence and Development: The Political Economy of War in Mozambique, 1975–1992*, Aldershot, Avebury, 1996; T. Young, M. Hall, *Confronting Leviathan: Mozambique since Independence*, London, Hurst and Co., 1997; J. Cabrita, *Mozambique: The Tortuous Road to Democracy*, Basingstoke and New York, Palgrave, 2000; E. Macamo, *A Transcrição Política em Moçambique*, Vol. 4, Lisboa, Centro de Estudos Africanos – ISCTE-IUL, 2002; A. Dinerman, *Revolution, Counter-revolution and Revisionism in Postcolonial Africa: the case of Mozambique, 1975-1994*, London and New York, Routledge, 2006; C. Tornimbeni, *50 anni di FRELIMO. Le diverse stagioni della democrazia in Mozambico*, «afriche e orienti», Vol. XIV, No. 1-2, 2012; J.P. Borges Coelho, *Politics and contemporary history in Mozambique: A set of epistemological notes*, «Kronos», vol. 39, no. 1, 2013; M.P. Meneses, *Xiconhoca, o inimigo: Narrativas de violência sobre a construção da nação em Moçambique*, «Revista crítica de ciências sociais», Vol. 106, 2015; V. Igreja, *Os recursos da violência e as lutas pelo poder político em Moçambique, in L. de Brito et al. (org.), Desafios para Moçambique 2015*, Maputo, IESE, 2015; A.M. Gentili, *'Queremos ser cidadãos': citizenship in Mozambique from Frelimo to Frelimo*, «Citizenship studies», Vol. 21, No. 2, 2017; L. Bussotti, *Dagli accordi di Roma a quelli di Maputo: una pace difficile*, in L. Bussotti, U. Marin (a cura di), *Un ventennio di democrazia. Il Mozambico fra successi, limiti e nuove sfide*, Milano, Bookabook, 2018; C. Darch, *The Mozambican conflict and the peace process in historical perspective*, Maputo, FES Peace and Security Series, 2018; E. Morier-Genoud, M. Cahen and D. M. do Rosário (eds.), *The war within: New perspectives on the civil war in Mozambique, 1976-1992*, London, James Currey, 2018; E. Morier-Genoud, *Catholicism and the making of politics in Central Mozambique, 1940-1986*, Rochester, Rochester University Press, 2019; A. Vines, *Violence, peacebuilding, and elite bargains in Mozambique since independence*, in T. McNamee, M. Muyangwa (eds.), *The State of Peacebuilding in Africa: Lessons Learned for Policymakers and Practitioners*, Cham, Palgrave Macmillan, 2021.

[5] - C.R. Hume, *Ending Mozambique's war: the role of mediation and good offices*, US Institute of Peace Press, 1994; R. Morozzo della Rocca, *Mozambico. Dalla Guerra Alla Pace: Storia Di Una Mediazione Insolita*, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 1994; A. Vines, *RENAMO: From Terrorism to Democracy in Mozambique?*, Centre for Southern African Studies, University of York, 1996; J. Armon, D. Hendrickson and A. Vines (eds.), *The Mozambican peace process in perspective*, «Accord», 3, 1998; R. Morozzo Della Rocca, L. Riccardi, *The peace process in Mozambique, in M. Newitt et al. (eds.), Community and the State in Lusophone Africa*, London, King's College London, 2003; A. Bartoli, A. Civico, L. Gianturco, *Mozambique–Renamo*, in B.W. Dayton, L. Kriesberg (eds.), *Conflict Transformation and Peacebuilding. Moving from Violence to Sustainable Peace*, Oxon and New York, Routledge, 2009; A.M. Gentili, *Lessons learned from the Mozambican peace process*, IAI Working Paper 13, Istituto Affari Internazionali (IAI), 2013.

dedicata al rapporto tra queste fasi e gli anni della lotta di liberazione,[6] in particolare rispetto alla dimensione regionale dell'azione degli oppositori del Frelimo.[7] Questo articolo, dunque, sulla base dell'analisi di una serie di fonti

[6] - Per un contributo recente sulla "politica estera mozambicana" a partire da quella del Frelimo quando non era ancora al governo del paese si veda: L Bussotti, *I vecchi amici ritornano. Per una storia della politica estera del Mozambico*, «Itinerari di ricerca storica», a. XXXVI, No. 1, 2022.

[7] - Grazie ad una ricca e crescente produzione storiografica, che ha potuto beneficiare anche dell'accesso a nuove fonti d'archivio, il quadro dell'opposizione alla leadership del Frelimo nel corso della lotta di liberazione appare oggi più articolato e significativo che in passato, sia rispetto al profilo dei cd. "leader dissidenti", sia rispetto ai loro rapporti politici regionali, continentali e internazionali. In ambito nazionale, si veda ad esempio il lavoro di ricerca coordinato dall'accademico mozambicano e direttore dell'Arquivo Histórico de Moçambique: J. das Neves Têmbe (org.), *História da Luta de Libertação*, Maputo, Ministério dos Combatentes, 2014. Dello stesso autore: *Uhuru na Kazi: Recapturing MANU Nationalism through the Archive*, in «Kronos: Southern African Histories», vol. 39, 2013. Per un esempio di ricostruzioni biografiche su quegli eventi si veda: B.L. Ncomo, *Uria Simango: um homem, uma causa*, Maputo, Ed. Novafrica, 2004. In ambito internazionale, si vedano, ad esempio: M. Cahen, *The Mueda Case and Maconde Political Ethnicity. Some Notes on a Work in Progress*, «Africana studia», n. 2, 1999; L.J.K. Bonate, *Muslims and the Liberation Struggle in Northern Mozambique*, in H. Sapire, C. Saunders (eds.), *Southern African Liberation Struggles. New Local, Regional and Global Perspectives*, Cape Town, UCT press, 2013; M.P. Meneses, *Autodeterminação em Moçambique: Joana Semião, entre a História oficial e as memórias de luta*, in I. Mata (coord.), *Discursos memorialistas Africanos e a costrução da História*, Lisboa, Edições Colibri, 2017; J.A. Marcum, *Conceiving Mozambique*, Edmund Terry Burke III and Michael W. Clough eds., London, Palgrave Macmillan, 2018; C. Tornimbeni, *Dall'UDENAMO al COREMO. Un'opposizione al FRELIMO nella guerra di liberazione in Mozambico e il panorama continentale*, «afriche e orienti», vol. XXI, n. 1, 2019; L. Bussotti, *Reescrevendo a história. A contranarrativa sobre Moçambique contemporâneo a partir do Macuablogs (2004-2018)*, in "A outra história: por uma narração alternativa das lutas de libertação nos PALOP (Países Africanos de Língua Oficial Portuguesa)", «Tempo e Argumento», v. 13 n. 34, 2021; C. Tornimbeni, *Challenging Frelimo Nationalism and the 1963-1965 'Union Talks' for the Liberation Struggle in Mozambique*, in F. Martins, M. A. Bernardo, P. E. Guimarães (coord.), *Entre África e Europa: Estudos Históricos em Homenagem ao Professor Helder Adegar Fonseca*, Lisboa, Edições Humus, 2022, pp. 87-115.

diplomatiche e d'archivio,[8] delle notizie riportate nei giornali dell'epoca,[9] e della letteratura in materia, intende prendere in esame la traiettoria politica che collega "i colloqui per l'unità" in Mozambico negli anni '60,[10] all'azione messa in moto dal governo mozambicano con i suoi partner degli Stati della Linea del Fronte (Slf) in Africa australe a metà anni '80 per la fine della guerra nel paese. Così facendo, si intende approfondire la logica su cui si muoveva il governo di Samora Machel nel confronto con la Renamo e i suoi sponsor regionali, e le radici della crisi consumatasi in Mozambico e nella regione con il sostanziale fallimento dell'Accordo di Nkomati.

I "colloqui per l'unità" in Mozambico e l'indipendenza del 1975

La lotta anticoloniale condotta dal Frelimo negli anni '60 e primi anni '70 fu caratterizzata da conflitti interni che portarono, infine, alla definizione di una leadership più coesa attorno agli obiettivi della guerra di liberazione e al progetto politico per il futuro Mozambico indipendente. Essi, tuttavia, produssero anche una serie di espulsioni, scissioni e nuovi movimenti politici con una specifica legittimità regionale e continentale, destinata in parte a caratterizzare la successiva storia del paese.[11]

---

[8] - Documenti dell'agenzia segreta di polizia e sicurezza portoghese (*Polícia Internacional e de Defesa do Estado* – Pide), di movimenti nazionalisti mozambicani, di agenzie delle Nazioni Unite e di organizzazioni della società civile per la lotta contro l'apartheid, minute e documenti diplomatici di vari apparati ministeriali sudafricani, mozambicani, zimbabwani, inglesi e statunitensi disponibili presso la collezione "*Struggles for Freedom in Southern Africa*" della piattaforma Jstor Primary Sources (Jps), presso l'African Activist Archive (Aaa) e presso l'History and Public Policy Program Digital Archive, Wilson Centre, Washington DC (Wc); documenti originali di alcuni nazionalisti delle colonie portoghesi e del Sudafrica presso il Fondo Lucio Luzzato alla Fondazione Gramsci di Roma (FG -Fll); minute di incontri politici delle istituzioni portoghesi presso l'Arquivo Mário Soares nel portale Casa Comun della Fundação Mario Soares (Cc-Ams); documenti della Central Intelligence Agency statunitense presso la Freedom of Information Act Electronic Reading Room (Cia-Foia Err); interviste a due dei principali protagonisti italiani della mediazione di pace in Mozambico, l'allora Sottosegretario agli Affari Esteri Mario Raffaelli, e il Cardinale Matteo Zuppi, all'epoca impegnato in Mozambico per conto della Comunità di Sant'Egidio.

[9] - Fonti principalmente giornalistiche ma anche report e documenti vari dell'epoca dell'archivio personale di Colin Darch dell'Università di Città del Capo, Sudafrica: alcuni raccolti nel sito Mozambique History Net (Mhn: https://www.mozambiquehistory.net), altri resi disponibili all'A.

[10] - Da me specificamente analizzati in: C. Tornimbeni, "Challenging Frelimo Nationalism and the 1963-1965 'Union Talks', cit.. Per altri aspetti alla base di quelle trattative e della loro dimensione regionale si vedano anche: Marcum, *Conceiving Mozambique*, cit.; C. Tornimbeni, *Dall'UDENAMO al COREMO*, cit.; C. Tornimbeni, *The CONCP in Southern Africa and the OAU's Liberation Committee: Settling Internal Disputes for the Independence of Angola and Mozambique*, «Journal of Southern African Studies», vol. 48, n. 6, 2022.

[11] - Si vedano, ad esempio: W.C. Opello Jr, *Pluralism and Elite Conflict in an Independence Movement: FRELIMO in the 1960s*, «Journal of Southern African Studies», vol. 2, no. 1, 1975, pp. 66–82; T.

Già la formazione stessa del Frelimo nel 1962 a Dar es Salaam, allora Tanganyika, sotto l'egida di Julius Nyerere, con Eduardo Mondlane come presidente e Marcelino dos Santos segretario agli Affari Esteri, aveva comportato una prima diaspora politica: parte dei leader di tre movimenti preesistenti che in teoria si erano fusi nel nuovo fronte non accettarono la scelta, e si ripresentarono negli anni seguenti con nuove denominazioni o riportando in vita una o l'altra di quelle formazioni originarie. Come Adelino Gwambe, Paulo Gumane e Fanuel Mahluza dell'*União Democrática Nacional de Moçambique* (Udenamo), che costituirono due nuove versioni di quel movimento nel corso del 1963. Gli ultimi due, inoltre, espulsi dal Frelimo dopo una violenta rivolta contro l'allora uomo di fiducia di Mondlane, Leo Milas, furono tra i principali animatori di una vivace opera diplomatica continentale in sedi come Il Cairo (Egitto), Kampala (Uganda), Lusaka (Zambia), Blantyre e Lilongwe (Malawi) e Léopoldville/Kinshasa (Congo/Zaire).[12] Anche Milas fu poi espulso dopo che furono scoperti la sua vera identità (un afroamericano di nome Aldrige) e i suoi contatti con importanti funzionari dei servizi segreti portoghesi, tra cui Orlando Cristina. Intraprese poi attività anti-Frelimo nel continente e infine negli Stati Uniti, dove un'unione studentesca mozambicana, guidata da leader come Arthur Vilankulo e Luís Serapião, era entrata in conflitto con i vertici del Frelimo.

Dal canto suo, il Frelimo era presente con sedi diplomatiche nelle capitali dei principali paesi impegnati per la conclusione dei processi di decolonizzazione in Africa, come Casablanca (Marocco), Algeri (Algeria) e Dar es Salaam (Tanzania), presso varie capitali europee in cui i suoi stessi leader si erano formati, come Lisbona, Parigi, Londra e infine Roma, e presso varie sedi internazionali della cd. solidarietà afro-asiatica, a cominciare da Mosca. Fu il Frelimo a rappresentare la lotta del popolo mozambicano per l'indipendenza all'interno della *Conferência das Organizações Nacionalistas das Colónias Portuguesas* (Concp),[13] ed è assieme a

---

Henriksen, *Revolution and Counterrevolution: Mozambique's War of Independence, 1964–1974*, Westport, CT: Greenwood Press, 1983; Ncomo, *Uria Simango*, cit.; J. das Neves Têmbe (org.), *História da Luta de Libertação Nacional*, cit.; Meneses, *Autodeterminação em Moçambique*, cit.; Marcum, *Conceiving Mozambique*, cit.; Tornimbeni, *Dall'UDENAMO al COREMO*, cit.; Bussotti, *Reescrevendo a história*, cit.; Tornimbeni, *Challenging Frelimo Nationalism and the 1963-1965 'Union Talks'*, cit.

[12] - Jps, *PIDE, Informação N. 67-SC/CI(2), Actividades dos chamados Movimentos de Libertação de Moçambique, 16.1.1964*: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.s_.document.pt-tt-pide-d-f1010p; Jps, *PIDE, Informação N. 822-SC/CI(2), Evolução histórica dos Partidos Emancipalistas de Moçambique, 18.8.1967*: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.pt-tt-pide-d-f1012p#metadata_info_tab_contents; Aaa, *George Houser, A Report on a Trip to Africa, May 11 – June 10, 1967*: http://africanactivist.msu.edu/document_metadata.php?objectid=32-130-B96. Si vedano: G.M. Houser, *No One Can Stop the Rain: Glimpses of Africa's Liberation Struggle*, New York, Pilgrim Press, 1989; Marcum, *Conceiving Mozambique*, cit.; Tornimbeni, *Dall'UDENAMO al COREMO*, cit.

[13] - Sostituendo l'iniziale presenza dell'Udenamo: C. Tornimbeni, *La «diplomazia della legittimità». La Conferência das organizações nacionalistas das colónias portuguesas in Africa*, in «Contemporanea», Vol. XXV, No. 4, 2022

questo gruppo di movimenti delle colonie portoghesi che strinse in quegli anni una alleanza politica di fatto con alcuni specifici movimenti nazionalisti dei regimi di minoranza bianchi dell'Africa australe, come l'*African National Congress* (Anc) del Sudafrica. Si tratta a tutti gli effetti del primo nucleo dell'alleanza contro il regime di apartheid degli Slf che caratterizzò, come vedremo, le vicende politiche della regione negli anni '80.[14]

Poco studiato ma molto importante per gli sviluppi futuri fu in quegli anni il primo tentativo di conciliazione tra il Frelimo e alcuni suoi oppositori, come Gumane e Mahluza. Condotto sotto la mediazione dello Zambia di Kaunda da una parte, e del *Liberation Committee* (Lc) dell'Organizzazione dell'Unità Africana (Oua), con sede a Dar es Salaam, dall'altra, si svolse attraverso canali formali e informali in varie sedi diplomatiche continentali quali Il Cairo, Dar es Salaam e Lusaka: mentre Mondlane mirava sostanzialmente al reintegro degli oppositori nel Frelimo, di cui avrebbero dovuto accettare la legittimità e gli organi dirigenti, Gumane si fece portatore del tentativo di concordare la formazione di una nuova organizzazione nazionalista o una ristrutturazione radicale della leadership del Frelimo.[15] Le posizioni rimasero inconciliabili, e il fallimento dei negoziati portò Gumane, Mahluza ed altri ad avvicinarsi invece al processo di fondazione a Lusaka, Zambia, del *Comité Revolucionário de Moçambique* (Coremo), per anni il principale movimento che contese al Frelimo la leadership del nazionalismo anticoloniale mozambicano, e di cui Gumane sarebbe successivamente diventato presidente e Mahluza segretario alla Difesa.[16] Il Coremo, che prese parte a Léopldville al gruppo della "Congo alliance", tentò in vari modi di accreditarsi presso le massime istituzioni internazionali in sostituzione del Frelimo. Nel 1972, ad esempio, Vilankulo, divenuto portavoce del Coremo negli Stati Uniti, presentò una richiesta di audizione presso il *Decolonization Committee* dell'Onu,[17] ma il Frelimo mantenne il suo status di «unico» e «autentico» movimento di liberazione in Mozambico fino

---

[14] - Si vedano: G. M. Khadiagala, *Frontline States-Allies in Adversity: The Frontline States in Southern African Security, 1975–1993*, Athens, OH: Ohio University Press, 1994; e i recenti lavori di Timothy Scarnecchia.

[15] - Jps, *Pide, Relatório das discussões entre a UDENAMO e a FRELIMO*, 20.1.1964, p. 1: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.s_.document.pt-tt-pide-d-f1010c; Jps, *Paulo Gumane, Declaração feita à imprensa, 2.1.1965*: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.s_.document.pt-tt-pide-d-f1010d; R.H. Chilcote, *Emerging Nationalism in Portuguese Africa: Documents*, Stanford, Calif., Hoover Institution Press, 1972, pp. 479-482. La ricostruzione degli eventi, già presente tuttavia con una certa imprecisione in Cabrita (*Mozambique*, cit., pp. 37-38) e Marcum (*Conceiving Mozambique*, cit., pp. 57, 60-62, 65-66), è stata analizzata in forma più sistematica in: Tornimbeni, *Challenging Frelimo Nationalism and the 1963-1965 'Union Talks'*, cit.

[16] - Jps, *Resolutions of the Mozambican Unity Conference Held in Lusaka, Zambia, 25.3.1965*: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.chilco290.

[17] - Fg -Fll, Ua 96, *Mr. Artur X. L. Vilankulu, Comité Revolucionario de Moçambique (COREMO), Question of territories under Portuguese Administration, Request for hearing to the Chairman of the Fourth Committee, UN, 25 September 1972*, UN General Assembly, A/C. 4/747. 4 October 1972.

all'indipendenza presso l'Oua, l'Onu e le altre principali istituzioni della comunità internazionale.

Le divisioni interne tra gli oppositori del Frelimo, infatti, erano ancora più marcate, e generarono negli anni varie piccole organizzazioni dotate però di un discorso identitario locale che sfidava l'allora consenso continentale sulla intangibilità dei confini coloniali e dell'ordine statuale esistente; discorso, si vedrà, la cui resilienza sarà una delle componenti delle lotte anti-Frelimo negli anni a venire e che si salderà con importanti interessi regionali e internazionali. È il caso, ad esempio, della *União Nacional da Rombézia* (Unar): formata attorno al 1968 a Blantyre, Malawi, rivendicava l'indipendenza del solo centro-nord del Mozambico – il territorio tra i fiumi Rovuma e Zambesi - con l'espediente di un richiamo storico al regno precoloniale del Maravi. Cruciale per la nascita e lo sviluppo dell'Unar fu la convergenza di interessi tra i servizi segreti portoghesi, che intendevano in questo modo fermare l'avanzata del Frelimo in Mozambico, e quelli del governo malawiano di Hastings Banda, che si sarebbe così assicurato un collegamento infrastrutturale ai porti del Mozambico. *Deus ex machina* dell'operazione fu l'imprenditore portoghese Jorge Jardim, uomo di fiducia di Salazar in Mozambico, amico personale del Primo ministro della Rhodesia del Sud Ian Smith, e poi non a caso nominato console onorario del Malawi in Mozambico da Banda. Jardim coltivava il progetto di replicare in Mozambico il modello di un governo indipendente ma a minoranza bianca realizzato da Smith, ma quando questa prospettiva venne meno, anche a causa della successione di Caetano a Salazar in Portogallo, Jardim proseguì la sua opera contro i nazionalisti del Frelimo appoggiando formazioni rivali come appunto l'Unar.[18]

Mentre l'Unar e altre formazioni non trovavano modo di conciliarsi con il Frelimo, questo riformulò la sua ispirazione ideologica su un progetto politico più marcatamente di stampo marxista-leninista e soprattutto attorno alla nuova leadership di Samora Machel, dopo l'assassinio di Mondlane nel 1969 e la successiva l'estromissione del vice-presidente Uria Simango. Con questo nuovo assetto giunse infine all'indipendenza nel 1975, dopo che l'anno precedente la cd. Rivoluzione dei Garofani aveva abbattuto il regime salazarista a Lisbona. Nel frattempo, gli oppositori del Frelimo continuarono a riorganizzarsi in nuove formazioni collegate sia alla precedente storia di diaspore politiche, sia ai tentativi

---

[18] - Su Jardim si vedano il suo stesso volume (J.Jardim, *Moçambique: terra queimada*, Lisboa, Ed. Intervenção, 1976) e J.F. Antunes, *Jorge Jardim: agente secreto*, Lisboa, Bertrand, 1996. Sul ruolo di Jardim, Banda e altri nella formazione dell'Unar si vedano: D. Hedges, *Notes on Malawi-Mozambique Relations, 1961-1987* , «Journal of Southern African Studies», vol. 15, n. 4, 1989, pp. 630-32; A. Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, James Currey, London and Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis, 1991, pp. 13, 54-55; J. P. Borges Coelho, *A 'primeira' frente de Tete e o Malawi*, «Arquivo: Boletim do Arquivo Histórico de Moçambique», n. 15, Abril de 1994, pp.43-108; S. Chichava, "*The anti-Frelimo Movements & the War in Zambezia*", in Morier-Genoud, Cahen and do Rosário, *The War Within*, cit., pp. 18-20.

dei coloni portoghesi di mantenere una qualche forma di controllo del territorio.[19] Mentre Kaunda veniva convinto da Nyerere ad abbandonare i suoi collegamenti con il Coremo per appoggiare unicamente il Frelimo,[20] dalla Rhodesia del Sud e dal Malawi, infatti, Cristina, Jardim e altri tentarono invano di controllare il processo di indipendenza del Mozambico con l'appoggio fornito a vari dissidenti del Frelimo. Alcuni di costoro, come Gumane e Simango, vennero poi arrestati e in seguito giustiziati in circostanze mai completamente chiarite, mentre altri trovarono rifugio nello stesso Malawi, in altri paesi africani come la Rhodesia e il Kenya, o oltreoceano in Portogallo e negli Stati Uniti, alimentando la futura tela di interessi politici, economici e militari che avrebbe presto preso l'iniziativa contro la "minaccia comunista" del Mozambico indipendente guidato dal Frelimo.

Il confitto in Mozambico e l'accordo di Nkomati del 1984

Tra le sfide che il governo indipendente di Samora Machel dovette affrontare vi fu l'opposizione dei regimi di minoranza bianchi della Rhodesia del Sud e del Sudafrica, allarmati per la propria futura sopravvivenza, e quella degli ambienti più conservatori dell'alleanza occidentale della guerra fredda, preoccupati per l'avanzata dei regimi comunisti in Africa.[21] Difatti, con l'indipendenza del Mozambico i piani rhodesiani per stabilire un gruppo armato per rovesciare il governo del Frelimo si fecero più serrati e portarono nel giro di un paio d'anni alla formazione della Renamo,[22] con il reclutamento nella regione di una serie di antichi oppositori del partito di Machel,[23] come Leo Milas/Aldrige che venne assoldato da Orlando Cristina nel 1977.[24] Lo stesso Cristina, divenuto Segretario generale del movimento accanto al presidente Dhlakama, fu tra i principali animatori del sostegno esterno alla Renamo anche quando, nel gennaio del 1980, lo Zimbabwe (ex Rhodesia del Sud) giunse all'indipendenza con la *Zimbabwe African National*

---

19 - M. P. Meneses, "*Autodeterminação em Moçambique: Joana Semião, entre a História oficial e as memórias de luta*", in I. Mata (coord.), *Discursos memorialistas Africanos e a costrução da História*, Lisboa, Edições Colibri, 2017; F. T. Pimenta, *La decolonizzazione e l'indipendenza del Mozambico: coloni bianchi e movimenti nazionalisti*, «Storicamente. Laboratorio di storia», n. 12, 2016, pp. 1-38; Marcum, *Conceiving Mozambique*, cit., pp. 162-169.

20 - *Malhuza: Sobre Simango, Coremo e Renamo*, «Savana», 27/10/2000.

21 - Hanlon, *Mozambique: The Revolution under Fire*, cit.; Onslow, *Cold War in Southern Africa*, cit.

22 - In origine, prima di assumere la denominazione in portoghese, il nome era Mozambican National Resistance (Mnr). Per chiarezza espositiva, in questo articolo verrà usato sempre Renamo.

23 - Sull'origine e sviluppi della Renamo, nelle sue dinamiche interne ed esterne, si vedano ad esempio: P. Fauvet, *Roots of Counter-Revolution: The Mozambique National Resistance*, «Review of African Political Economy», vol. 11, n. 29, 1984, pp. 108-121; Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit.; M. Cahen, *Les Bandits: Un historien au Mozambique, 1994*, Paris, Publications du Centre Culturel Calouste Gulbenkian, 2002; Morier-Genoud, Cahen and do Rosário, *The War Within*, cit.

24 - A. Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., p. 12.

Union (Zanu) di Robert Mugabe, e il principale attore dietro alla ribellione armata contro il Frelimo divenne il regime di Pretoria, intenzionato a privare i nazionalisti dell'Anc del sostegno che ricevevano proprio dal Mozambico di Samora.
Le analisi più recenti, tuttavia, dimostrano come in alcuni territori specifici vi fossero già delle ribellioni armate contro il Frelimo prima della diffusione della Renamo. È il caso soprattutto delle azioni lanciate dal *Partido Revolucionário de Moçambique* (Prm) in Zambézia in prossimità dei confini con il Malawi, formazione sorta sul solco dell'esperienza dell'Unar.[25] In seguito, nel 1982 Cristina avrebbe convinto i leader del Prm ad unirsi alla Renamo, che quindi fece il suo "ingresso" in Zambézia segnando una nuova *escalation* nel conflitto.[26]
Pochi mesi dopo l'indipendenza dello Zimbabwe, vari vertici tra i governi della Zanu e del Frelimo sugellarono accordi formali di difesa e sicurezza, come notato con preoccupazione dalla stampa sudafricana,[27] diretti in primo luogo alla protezione del cd. "corridoio di *Beira*", fondamentale linea infrastrutturale ed oleodotto che collegava il porto mozambicano di Beira allo Zimbabwe.[28] L'indipendenza dello Zimbabwe e l'appoggio militare di Mugabe non sortirono nell'immediato particolari effetti, ma rappresentarono comunque due snodi cruciali per il futuro: da una parte, il ruolo svolto da Samora Machel nei negoziati per l'indipendenza dello Zimbabwe in accordo con il governo conservatore britannico valse, come emerso dalle memorie dell'allora ministro mozambicano e futuro capo-mediatore dell'accordo di Nkomati Jacino Veloso, a consolidare un positivo rapporto politico-diplomatico con gli stessi inglesi;[29] dall'altra, gli accordi tra Machel e Mugabe gettarono la base della futura azione degli Slf per la soluzione della crisi regionale che seguì gli stessi accordi di Nkomati.
Il quadro della drammatica crisi economica del paese, aggravata dalla guerra civile e dalle ritorsioni economiche sudafricane, nonché dal graduale ritiro del sostegno sovietico, fece da sfondo alle riforme economiche sancite dal quarto congresso del Frelimo nel 1983, con l'apertura a misure di mercato per la ripresa produttiva contestuali alla domanda di adesione a Fondo Monetario Internazionale (Fmi) e Banca Mondiale (Bm).[30] Sul piano eminentemente diplomatico, sempre nel 1983 lo

---

25 - Borges Coelho, *A 'primeira' frente de Tete e o Malawi*, cit.; Hedges, *Notes on Malawi-Mozambique Relations*, cit.; Chichava, *The anti-Frelimo Movements & the War in Zambezia*, cit.
26 - G. Taju, *Renamo: os factos que conhecemos*, «Cadernos de História», 7, UEM: Maputo, 1988, pp. 5-44; Chichava, *The anti-Frelimo Movements & the War in Zambezia*, cit., p. 26.
27 - *Mugabe meets Machel in Beira*, «Rand Daily Mail», 24/5/1980; *Mugabe agrees to clear out Frelimo enemies*, «Sunday Tribune», 25/5/1980; *We may invade, Zimbabwe is warned*, «Star (Jhb)», 27/5/1980; C. Cardoso, *Mozambique, Zimbabwe fortify ties*, «Guardian», 11/6/1980.
28 - *Oleoduto Feruka-Beira reapre em breve*, «Notícias», 1/6/1982; M. Hornsby, *Zimbabwe sends 600 soldiers*, «Times (Br)», 26/11/1982.
29 - J. Veloso, *Memórias em voo rasante*, Maputo, JV Editores, 2011.
30 - Un'analisi approfondita del convergere di fattori di ordine interno, regionale e internazionale nella nuova linea intrapresa dal governo di Samora Machel esula dal focus di questo articolo. Si veda la letteratura riportata nell'introduzione di questo articolo sulla storia del paese.

storico incontro a Londra tra Samora Machel e la premier britannica Margaret Thatcher rappresentò l'evento di maggior visibilità internazionale di una strategia politica più generale del presidente mozambicano, diretta ad aprire un confronto sia con la politica del "*constructive engagement*" statunitense nella regione,[31] sia con i margini di dialogo che emergevano da parte sudafricana.[32] Nel corso di quello stesso anno, infatti, si saprà poi che si erano susseguiti una serie di incontri tra delegazioni mozambicane e sudafricane in Sudafrica e Swaziland per giungere ad un *modus vivendi* sulle «questioni di sicurezza» dei rispettivi paesi.[33] Dopo che le trattative furono ufficialmente confermate da Machel in occasione di un incontro dei *Países Africanos de Língua Oficial Portuguesa* (Palop) a Bissau nel dicembre del 1983,[34] a febbraio lo stesso presidente mozambicano ricevette in visita per la prima volta a Maputo il ministro degli esteri sudafricano Roelof Frederik "Pik" Botha.[35] Nonostante i servizi di *intelligence* statunitensi non ritenessero possibile l'imminenza di un accordo tra i due paesi,[36] questo venne infine raggiunto a Cape Town il 2 marzo tra Veloso e Pik Botha,[37] e poi firmato da Machel e dal presidente sudafricano Pieter Willem Botha sulla frontiera tra i due paesi presso il fiume Nkomati il 16 marzo nella forma di un "Patto di non aggressione e di buon vicinato": nessuno dei due paesi doveva fungere da base per atti di aggressione o violenza contro l'altro, e nemmeno doveva far uso di territori terzi a tal fine.[38]
Come promesso da Pik Botha all'ambasciatore statunitense Nickel, alla firma dell'accordo erano stati invitati anche i rappresentanti degli Slf e altri leader africani, compreso Hastings Banda, uno dei pochissimi che aveva mantenuto ufficialmente i rapporti diplomatici con il regime sudafricano.[39] Le trattative erano state favorite anche dai conflitti interni alla Renamo per la successione di Orlando Cristina, assassinato nell'aprile del 1983, contese da cui emerse come nuovo

---

31 - Si vedano i recenti lavori di Flavia Gasbarri.

32 - Per l'evoluzione della strategia politica di Samora in campo internazionale si veda: Bussotti, *I vecchi amici ritornano*, cit., specialmente pp. 121-123.

33 - *Maputo e Prétoria procuram "modus vivendi"*, «Tempo», 29/12/1983.

34 - *Conversações Moçambique-África do Sul*, «Notícias», 21/12/1983. Il Palop è l'organizzazione sorta dopo le indipendenze sull'eredità della Concp.

35 - *Diálogo Maputo-Pretória sugere clima de confiança*, «Expresso», 25/2/1984; A. Conchiglia, *Dinsengagement in Southern Africa?*, «AfricAsia», n. 3, 1984.

36 - Cia-Foia Err, General CIA Records, *The situation in Mozambique: short terms prospects. Interagency Intelligence memorandum*, April 1983, p. 3: https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP86T00303R000100100001-1.pdf.

37 - K. Somerville, *MNR: a fly in the ointment*, «New African», April 1984, p. 35.

38 - Per il testo dell'accordo e altri documenti di accompagnamento si vedano: https://peacemaker.un.org/mozambique-southafrica-nkomati84; e: https://www.mozambiquehistory.net/int_rel_ras_84b.php.

39 - Jps, *Meeting between the Honourable R. F. Botha, Minister of Foreign Affairs, and Ambassador H. Nickel of the United States: Cape Town, Mar. 12, 1984:* https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.min19840312.035.017.d1.18.

Segretario generale l'avvocato portoghese Evo Fernandes, vicino a Jardim e alle organizzazioni anti-Frelimo sorte alle soglie dell'indipendenza.[40]

La firma dell'Accordo venne presentata con toni trionfali dal governo mozambicano,[41] convinto tra l'altro che la Renamo fosse ora fuori dai giochi grazie anche alla buonafede dei negoziatori sudafricani.[42] Anni dopo, nelle sue memorie Veloso ha sostenuto che le iniziali perplessità interne vennero superate chiarendo che si era voluta evitare la concreta minaccia di un attacco diretto del Sudafrica in Mozambico, mentre la solidarietà all'Anc sarebbe continuata in qualche modo.[43] In Sudafrica il mondo degli affari sembrava reagire anch'esso con entusiasmo, pronto ad accogliere le nuove opportunità che la distensione nei rapporti con il vicino sembrava aprire; la capitale Maputo costituiva, ad esempio, il porto naturale per le aree minerarie sudafricane. Come scritto sul «Financial Mail», vi era la convinzione che «la strada per essere accettati [dalla comunità internazionale] passasse attraverso l'Africa», in particolare attraverso un Samora Machel «enormemente rispettato in Africa e dunque in occidente»;[44] e il presidente Botha intraprese un tour diplomatico europeo forte dell'accordo appena concluso.[45] I servizi di *intelligence* statunitensi ne sottolineavano l'importanza politica per gli accordi di assistenza economica di recente conclusi dal Mozambico con i paesi occidentali e il danno alla reputazione sovietica nella regione. Anch'essi ritenevano probabile che la Renamo avrebbe «cominciato a disintegrarsi in banditismo armato disorganizzato».[46]

---

40 - A. Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., pp. 20-21; 32-33.

41 - *Acordo è triunfo da nossa política*, «Notícias», 5/3/1984; C. Cardoso, *O penoso regesso a Vorster*, «Tempo, 11/3/1984; JSPS, *Editorials: 1. Nkomati*, «Reality», Vol. 16 No. 3 May 1984: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.remay84.

42 - Somerville, *MNR: a fly in the ointment*, cit., p. 35.

43 - Veloso, *Memórias em voo rasante*, cit., pp. 178-185.

44 - *The Nkomati accord. Behind the contradictions*, «Financial Mail», March 23, 1984.

45 - Jps, United Nations Centre Against Apartheid, *Notes and documents, Bank Loans to South Africa from mid-1982 to December 1984, October 1985*, p. 5: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.nuun1985_11; Jps, Anti-Apartheid Movement, *Annual Report on Activities and Developments, October 1983 – September 1984*: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.aamp2b010006; Cc-Ams, *Visita de Pieter Botha, PM da República da África do Sul, a Portugal*, Lisboa, 29 de Maio de 1984: http://casacomum.org/cc/visualizador?pasta=02038.024#!2.

46 - Cia-Foia Err, General CIA Records, *Mozambique's Accord with South Africa: Genesis and Prospects*, *An Intelligence Assessment*, June 1984, p. 7: https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP85S00317R000100150001-3.pdf.

Su un piano puramente formale si mostrarono comprensivi anche alcuni degli storici alleati del governo mozambicano, da Mosca[47] all'Anc stesso[48] e gli Slf,[49] ma l'accordo venne in realtà accolto come una sorta di voltafaccia.[50] Indignazione e forte contrarietà non tardarono infatti ad emergere, soprattutto con i primi evidenti segni del sostegno che la Renamo continuava a ricevere da alcuni ambienti del regime di apartheid, direttamente o attraverso altri stati nella regione.[51] Come confidò Pik Botha all'ambasciatore statunitense Nickel, Machel era in forte difficoltà in sede Oua, dove si sottolineava l'appoggio concreato che invece gli angolani continuavano a garantire all'Anc.[52] Presidente di turno dell'Oua da novembre era proprio Nyerere, che descrisse Nkomati come una «umiliazione» e un «successo della politica di destabilizzazione del Sudafrica».[53] Toni simili ad alcune delle posizioni espresse anche in seno alla rete internazionale di solidarietà alla lotta contro l'apartheid, comitato dell'Onu compreso,[54] e da parte di molti dei

---

47 - Cia-Foia Err, General CIA Records, *The Soviets in Mozambique: Is the Payoff Worth the Price.? An Intelligence Assessment*, February 1988: https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP07C00121R001000690001-3.pdf; Cia-Foia Err, General CIA Records, *Talking Points - Southern Africa Developments*, 10 September 1985: https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp87b00342r001102550019-4. Si veda anche V. Shubin, *The Hot "Cold War" in Africa. The USSR in Southern Africa*, London, Pluto Press, 2008.

48 - J. Makatini, *ANC compreende negociações da RPM para a paz*, «Domingo», 14/3/1984; *Nkomati não afectou relações ANC-Moçambique*, «Notícias», 25/5/1984; C. Foy, *Southern Africa: Oliver Tambo's View*, «AfricAsia», n. 8-9, 1984.

49 - M. Ferro, *Total apoio e confiança dos Tanzanianos para nós*, «Notícias», 14/3/1984; *Mozambique-SA pact in perspective*, «Daily News», 19/3/1984; *Acordo de Nkomati. Apoio sem reservas da Argélia para RPM*, «Notícias», 21/3/1984.

50 - Si vedano le considerazioni di: L. Bussotti, *Il Mozambico nella stampa italiana. Il caso de "L'Osservatore Romano" e de "La Repubblica",* in L. Bussotti, S. E. Ngoenha (a cura di), *Le grandi figure dell'Africa lusofona,* Udine, Aviani, 2011; E. N. Langa, *Diplomacy and Foreign Policy in Mozambique: The First Post-Independence Government – Samora Machel (1975-1986),* «Brazilian Journal of African Studies», Vol. 6, No. n. 11, 2021.

51 - M. Holman, *S. African peace pact a setback, Kaunda declares*, «Financial Times (London)», 17 April 1984; *Sam Nujoma descontente com acordo Maputo-Pretória*, «O Dia», 17/4/1984; si veda anche: V. Shubin, *ANC: A view from Moscow*, Cape Town, Mayibuye Books, 1999, pp. 248-263.

52 - Jps, *Call by United States Ambassador H Nickel on Mr R F Botha at 10h30 on 3 June 1985, State Guest House, Pretoria*: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.min19850603.035.017.d1.18.

53 - *Julius Nyerere talks to New African*, «New African», 1985: https://newafricanmagazine.com/16207.

54 - Jps, United Nations Centre Against Apartheid, *Crisis in South Africa and Need for Greater International Action against the Apartheid Regime and Its Collaborators, Conclusions and recommendations of the annual report adopted by the United Nations Special Committee against Apartheid on 17 October 1984*, November 1984, p. 2: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.nuun1984_18; «The Observer», 7 October 1984; S. Malley, *Editorial. Mozambique: An Easy Prey for Pretoria*, «Afrique Asie», n. 11, November 1984, pp. 18-19; *Entender Nkomati na perspectiva da História*, «Notícias», 30/11/1984, p. 8; *Mozambique; An Infamous Accord*, «Africa Confidential (London)», vol. 25, n. 24, 28 November 1984.

cooperanti stranieri dei paesi dell'Est o dei partiti e movimenti comunisti occidentali presenti a Maputo.[55]

La crisi post-Nkomati

L'Accordo di Nkomati non rappresentò una svolta per le sorti del conflitto. Anzi, lo aggravò nella misura in cui i sudafricani trasferirono una parte significativa delle risorse a sostegno della Renamo all'interno del Mozambico, invitando le milizie di Dhlakama a far leva maggiormente sul contesto locale per la propria stessa sopravvivenza e lo sviluppo della guerriglia.[56] Si avviò così una nuova fase del conflitto in Mozambico, caratterizzato da una maggiore, anche se non totale, autonomia della Renamo dai sostegni esterni.[57]
Annunciata dagli stessi vertici della Renamo,[58] l'*escalation* della guerriglia, ormai anche alle porte della capitale e dei centri urbani, veniva quotidianamente riportata dai mezzi di informazione nazionali e internazionali.[59] Aumentavano anche gli episodi di rapimenti e uccisioni di cittadini stranieri, soprattutto impiegati in progetti di cooperazione di stati europei, chiaramente una strategia della Renamo per esercitare su questi una pressione politica.[60]
Nonostante la fiducia di Machel e Veloso nei riguardi dei vertici politici sudafricani con cui avevano negoziato l'Accordo, e le assicurazioni dei due Botha agli alleati americani,[61] tra i militari e servizi segreti sudafricani rimaneva la convinzione che il sostegno alla Renamo andasse mantenuto.[62] Tra gli osservatori cominciò ad insinuarsi anche il sospetto di un accordo interno al regime di apartheid tra i fautori delle diverse strategie, per una garanzia della sicurezza del sud del

---

55 - Veloso, *Memórias em voo rasante*, cit., pp. 178-190.
56 - *Report says SA helped RNM with 'supply drop'*, «The Natal Mercury», 3/5/1985; E. Morier-Genoud, M. Cahen and D. M. do Rosário, "Introduction. The Civil War in Mozambique", in Morier-Genoud, Cahen and do Rosário, *The War Within*, cit.
57 - M. Cahen, *The War as Seen by Renamo. Guerrilla politics & the 'move to the North' at the time of the Nkomati Accord, 1983-1985*, in Morier-Genoud, Cahen and do Rosário, *The War Within*, cit.
58 - J. Santa Rita, *War will escalate despite accord – MNR*, «The Star», 13 April 1984; K. Pottinger, *Rebels hold key to peace*, «Sunday Times», 22 April 1984.
59 - J. Hanlon, *Mozambique guerrillas bring war into the cities*, «The Guardian», 8 May 1984.
60 - *Interviste a Mario Raffaelli*, Trento, 8/9/2016 e 7/10/2020; Cc-Ams, *Visita Oficial do PM MS a Moçambique, 31 de Agosto de 1984*: http://casacomum.org/cc/visualizador?pasta=02038.014; *BA's asassinaram cidadão italianos*, «Domingo», 7/10/1984; *RENAMO matou reféns italianos*, «Diário de Notícias», 7 de Outubro de 1984.
61 - Jps, *Meeting held at Jan Smuts Airport*, May 25, 1984: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.min19840525.035.017.d1.18.
62 - D. Geldenhuys, *South African reactions to the Nkomati accord: A house divided*, «Journal of Contemporary African Studies», vol. 4, n. 1-2, 1984, pp. 179-213.

Mozambico dove risiedevano gli interessi economici sudafricani, e la continuazione della destabilizzazione attraverso la Renamo nel centro-nord.[63]
Gli stessi vertici del governo mozambicano, Machel compreso, cominciarono a riferirsi esplicitamente al «tradimento» degli accordi da parte di alcuni ambienti sudafricani,[64] ma soprattutto al sostegno assicurato alla Renamo da altri attori a livello internazionale (ambienti conservatori portoghesi, statunitensi e di altri paesi, anche arabi e asiatici)[65] e all'appoggio politico e logistico garantito ai ribelli da altri stati africani nella regione, in primis il Malawi di Banda.[66]
Negli Stati Uniti, varie organizzazioni ultraconservatrici premevano sull'Assistente Segretario di Stato per l'Africa Crocker e sullo stesso Reagan affinché abbandonasseroil sostegno al governo del Frelimo in Mozambico nell'ambito della strategia del *constructive engagement* nella regione.[67] Esse inoltre si saldavano alle attività degli oppositori del Frelimo che si erano rifugiati a Washington, come Serapião e Vilankulo, che, dopo le precedenti esperienze in seno anche al Coremo, avevano contribuito ad aprire un *Mozambique Information Office* nella capitale statunitense a sostegno della Renamo. Erano inoltre esponenti di quell'ala "indigenista" della Renamo che si opponeva anche alla presenza nei vertici del movimento di bianchi ed ex coloni portoghesi, come il Segretario generale Evo Fernandes, particolarmente influenti invece a Lisbona e in Europa.[68]
Sullo sfondo di questa situazione non desta stupore quindi che gli ulteriori colloqui avviati tra agosto e ottobre 1984 a Pretoria, Sudafrica, per la fine delle ostilità in Mozambico non portarono ad un risultato positivo.[69] Mentre Veloso e il governo mozambicano negavano ogni contatto diretto con la Renamo, questa era proprio la strategia dei sudafricani: dopo aver convocato presso la sede dei nuovi incontri anche una delegazione dei ribelli mozambicani guidata da Fernandes, e dopo aver fatto la spola tra le due parti senza che queste avessero effettivamente incontri diretti, il 3 ottobre la delegazione del governo di Pretoria riuscì a presentare pubblicamente una propria proposta di cessate il fuoco, con, secondo alcune fonti, Veloso per il governo mozambicano e Fernandes per la Renamo presenti ai lati di

---

63 - *Mozambique; An Infamous Accord*, cit., pp. 4-7.
64 - *Terrorismo põe em causa accordo de N'Komati*, «Diário», 28/9/1984.
65 - *Joaquim Chissano e a RENAMO: Governo português sabe o que é bom para a sua diplomacia*, «O Globo», 26.6.1984; M. Musa Mawani, *Mozambique: RENAMO Ruins the Economy*, «New African», May 1985, p. 33.
66 - A. Nkosi, *Second thoughts on the Nkomati Accord*', «The African Communist», n. 101, Second Quarter, 1985, pp. 97-98.
67 - M. Walker, *RENAMO Ais Divides Right*, «Africa Confidential (US)», 8/4/1987; C. Simpson, *RENAMO's US Friends*, «New African», May 1987; *Mozambique: Marketing RENAMO*, «Africa Confidential», vol. 29, n. 18, 9 September 1988; *Correspondence gives profile of rebels' US friends*, «SouthScan», vol. 6, n. 22, June 7, 1991.
68 - Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., pp. 36-37.
69 - *Ibid*, pp. 20-24.

Pik Botha.[70] Tuttavia, come confermato dallo stesso Veloso nelle sue memorie, nessuna firma era stata realmente posta su impegni precisi, e i tentativi di giungere ad un vero accordo nei giorni successivi naufragarono quando Fernandes venne improvvisamente sollecitato da una telefonata ad abbandonare la sede delle trattative.[71]

Difatti, come emerge dai report e documenti dell'epoca, a fronte dei tentativi di dialogo instaurati in Sudafrica altri attori dietro alla Renamo premevano invece per la sua interruzione. Ad esempio, come lamentato da Pik Botha al vice-Segretario di Stato americano Wisner e in un'altra occasione a Crocker, la sponda portoghese della Renamo aveva richiamato Fernandes a Lisbona, dove, in disaccordo con la linea del primo ministro portoghese Soares e probabilmente con l'appoggio anche di alcuni "falchi" nei servizi segreti sudafricani, contava su un rovesciamento del governo di Maputo contro ogni ipotesi di *modus vivendi* tra Sudafrica e Mozambico:[72] «*South Africa found it easier to deal with Africans than with non-Africans. [...] these other people had other interests*».[73]

Considerato l'architetto del *constructive engagement* statunitense, Crocker in questo frangente fu protagonista di un ripetuto confronto tra la diplomazia statunitense e quella sudafricana dai toni a tratti molto duri, con anche scambi tra i due presidenti. In pratica, mentre i primi insinuavano che le istituzioni di Pretoria non erano in grado di mantenere altre componenti, come i militari, sulla linea tracciata con l'Accordo di Nkomati, i secondi rispondevano che l'amministrazione di Reagan non faceva abbastanza per fermare le «macchinazioni» degli altri protagonisti della scena politica internazionale che si opponevano all'accordo e che convergevano sulla figura di Evo Fernandes.[74] Posizione, quest'ultima, ribadita più

---

[70] - *Jacinto Veloso nega intenção de negociar com a Renamo*, «O Jornal», 14/9/1984; P. Fauvet, *Mozambique: pressure to negotiate*, «Africa Now», October 1984, pp. 30-31; *Mozambique; An Infamous Accord*, cit., pp. 4-; A. Cowel, *Mozambique Truce Accord Reached*, cit. Per una descrizione ed analisi dell'evento, si veda: Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., p. 22.

[71] - Secondo Veloso furono gli ambienti sudafricani ostili all'accordo ad organizzare una «messa in scena» attribuendo la telefonata ai portoghesi: Veloso, *Memórias em voo rasante*, cit., pp. 190-194.

[72] - Jps, *Excerpts from discussions between a South African delegation led by Minister R F Botha and a United States delegation led by Deputy Secretary of State Frank Wisner on questions affecting southern Africa*: Cape Town: 13 March 1986: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.min19860313.035.017.d1.18a; *Nogociações FRELIMO-RENAMO têm encontro em Lisboa*, «Expresso», 20/10/1984. Si veda anche: Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., pp. 23-24; 34-35.

[73] - Jps, '*Meeting between a South African delegation led by the Minister of Foreign Affairs, the Honourable R F Botha and a United States delegation led by Dr C Crocker, Assistant Secretary of State for African Affairs*', Santa Maria, Sal Island, 31 October 1984, p. 14: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.min19841031.035.017.d1.18.

[74] - Jps, '*Meeting between a South African delegation..*', 31 October 1984, cit.; Jps, *Letter from Ronald Reagan to Mr President*, 1/1/1985: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.let00000000.035.017.d1.18; Wc, *Letter from South*

volte da Pik Botha anche in una serie di incontri con i vertici mozambicani a Maputo nei mesi successivi: il ministro degli esteri sudafricano promise tra l'altro di potersi adoperare per il rilascio di alcuni prigionieri attraverso un Malawi sempre più al centro della logistica regionale dell'appoggio alla Renamo, mentre Machel avrebbe garantito di farsi da tramite con gli Stati Uniti e altri partner internazionali per la questione delle sanzioni al regime di Pretoria.[75]

Episodio chiave anche per questi intrecci fu sicuramente la cattura, nel settembre 1985 nel territorio di Gorongosa, della principale base operativa della Renamo. In quell'occasione, infatti, il ritrovamento dei diari di un membro del consiglio nazionale dei ribelli armati confermò, da una parte, la continuazione del sostegno sudafricano, soprattutto da parte delle forze armate, anche dopo Nkomati, e, dall'altra parte, i feroci conflitti interni al movimento collegati alle stesse varie fonti di sostegno internazionale.[76] Tutte le componenti istituzionali e militari sudafricane si affrettarono a negare il legame diretto con le azioni della Renamo,[77] ma le rivelazioni incrinarono non solo i rapporti con il governo mozambicano, bensì anche quelli con la diplomazia statunitense.[78] Per gli americani, al contrario della situazione in Angola non vi era una alternativa affidabile al Frelimo in Mozambico, il cui corso perlomeno diplomatico andava dunque sostenuto, e proprio su questo il Sudafrica era chiamato ora a far chiarezza.[79] Nell'ottobre di quell'anno Reagan ricevette Machel in una storica visita: furono discussi gli aiuti economici di Washington nonché, secondo documenti dei servizi, quella limitata assistenza militare «non letale» che il Congresso statunitense non aveva ancora approvato, e per la quale Machel offriva in cambio un proprio ruolo di mediazione con l'Angola per le vicende dell'indipendenza della Namibia e della presenza dei cubani.[80]

A puntare ulteriormente il dito contro le forze armate sudafricane era in quei mesi la premier britannica Thatcher che, oltre ad aver stretto un rapporto di fiducia con Machel, proprio durante l'anno aveva approvato l'invio di esperti militari britannici

---

African President P.W. Botha to US President Ronald Reagan, June 12, 1985, pp. 1-2: http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/118363.

[75] - Jps, *Meeting between S. Machel and R. F. Botha in Maputo, Aug. 13, 1985, Minutes*: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.min19850813.035.017.d1.18.

[76] - A. Meldrum, *Allied force surrounds rebel camp*, «Guardian», 10/9/1985; *Premeditadamente RAS não cumpre Nkomati*, «Tempo», 6/10/1985. Per parte dei documenti originali ritrovati, si veda: *Mozambique Publishes Extracts from the «Gorongosa Documents*, https://www.mozambiquehistory.net/85_10.php.

[77] - *Gorongoza documents a fake, claims Viljoen*, «The Star», 14/10/1985.

[78] - Jps, D W Steward, SWA Section, *Meeting with Dr. C. Crocker: Jan Smuts Airport, 29 November 1985*: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.min19851129.035.017.d1.18.

[79] - Jps, *Excerpts from discussions…*, Cape Town: 13 March 1986, cit.; Morier-Genoud, Cahen and do Rosário, "Introduction..", cit., pp. 6-7.

[80] - Cia-Foia Err, *U.S. Plans to aid Mozambique army*, «New York Times», 17 January 1985: https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP90-00965R000100240008-0.pdf; Cia-Foia Err, General CIA Records, *Directorate of Intelligence, Mozambique: Machel Seeking Help, 11 September 1985*: https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP85T01058R000100440004-4.pdf.

in Zimbabwe per addestrare i militari mozambicani,[81] cosa poi confermata a Machel stesso durante la visita di quest'ultimo a Londra di ritorno da quella a Washington nell'ottobre 1985.[82] Nelle sue lettere al presidente sudafricano la Thatcher ricordava in particolare la profonda indignazione espressa in seno al Commonwealth, nonché le difficoltà che ora avrebbe incontrato il suo sforzo contro le sanzioni verso il regime di apartheid caldeggiate in sede Onu e negli Stati Uniti.[83] Le speranze aperte dalla cattura della base di Gorongosa vennero frustrate, come successo in precedenza dopo Nkomati, dalla recrudescenza degli scontri armati. La Renamo era evidentemente più autonoma dai sostegni esterni rispetto al passato,[84] ma anche i rapporti di Maputo con il Sudafrica, accusato sempre più esplicitamente di aver ripreso ad alimentare la ribellione armata, tornavano a farsi particolarmente ostili. Le notizie di movimenti di truppe sudafricane verso il confine con il Mozambico, nonché della presenza di unità di comando militare segrete a Maputo, fecero temere il peggio anche in sede Oua.[85] Ma nel corso del 1986 la crisi era ormai estesa a tutta la regione, dove era chiaro che la Renamo godeva di appoggi politici e logistici chiave da cui passavano anche quelli sudafricani. Ed è infatti proprio in ambito regionale che il governo mozambicano aveva a quel punto lanciato la sua azione principale, contando sulla sinergia con gli storici alleati degli Slf.

L'opposizione al Frelimo in Africa australe e l'iniziativa degli Slf

Secondo Vines, il primo programma politico ufficiale della Renamo apparve nel 1979, e ricalcava il manifesto dell'Udenamo compilato con il contributo di Mahluza.[86] Costui aveva trovato rifugio in Kenya, formando nuove piccole organizzazioni anti-Frelimo, ma secondo la sua stessa testimonianza venne

---

81 - *Britanicos continuam a treinar oficiais de Moçambique e Zimbabwe*, «Notícias», 14/3/1987.

82 - Jps, *Letter from M. Thatcher (Prime Minister of Great Britain) to P.W. Botha (President of South Africa)*, 4 October 1985: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.let19851004.035.017.d1.18. Qualche anno dopo una caustica Thatcher avrebbe osservato con Gorbaciov: «*I saw a completely unbelievable picture there: the British training the Mozambique with Kalashnikov automatic rifles in Zimbabwe*»: Wc, *Record of Conversation between M.S. Gorbachev and Prime Minister of Great Britain Margaret Thatcher (at the Airport and on the way to the Embassy), London*, April 05, 1989, p. 2, Archive of the Gorbachev Foundation, Notes of A.S. Chernyaev. Translated by Svetlana Savranskaya for The National Security Archive: http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/134875.

83 - Jps, *Letter from M. Thatcher (Prime Minister of Great Britain) to P.W. Botha (President of South Africa)*, 4 July 1985: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.let19850704.035.017.d1.18; Jps, *Letter from Thatcher to P.W. Botha*, 4 October 1985, cit.

84 - Cahen, *The War as Seen by Renamo*, cit.

85 - *Reprisal*, «Citizen (Johannesburg)», 9 October 1986; *Comando militare infiltrado no País*, «Notícias», 16/10/1986; *Solidariedade com Moçambique*, «Notiziar», 16/10/1986.

86 - Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., p. 76.

veramente convinto ad unirsi alla Renamo solo nel 1982.[87] Lo spazio di manovra offerto poi dal Kenya alla Renamo divenne evidente con la nomina di Leo Milas/Aldrige quale suo rappresentante tra il 1985 e il 1987,[88] e infine con la pubblicazione di alcuni documenti catturati da una operazione delle forze armate mozambicane: in questi, tra l'altro, emerse il contributo dato al collegamento con le basi della Renamo in Malawi, dove si sarebbe trasferito lo stesso Mahluza per entrare nel consiglio esecutivo dei ribelli guidati da Dhlakama.[89]

Proprio il Malawi di Banda, infatti, era divenuto a metà anni '80 forse lo snodo chiave per i sostegni che la Renamo riceveva a livello regionale, come evidenziato sia dagli aiuti sudafricani che passavano dal Malawi dopo Nkomati, sia da come la complessa rete internazionale di interessi dietro alla Renamo si riverberava sulle vicende del movimento in Malawi: pochi anni dopo la sua adesione, ad esempio, Malhuza venne espulso dal movimento su pressione, a suo dirsi, dei sudafricani, i quali temevano di perderne il controllo esterno per via dei rapporti che l'ex dirigente di Udenamo e Coremo si era ritagliato con gli ambienti americani.[90]

In Malawi Orlando Cristina aveva contribuito allo sviluppo dei Malawi Young Pioneers, il gruppo paramilitare di Hastings Banda, e anche su questo rapporto aveva basato il consolidamento delle basi della Renamo nel paese, evidenziando l'influenza della sponda portoghese del movimento. Anche altri dissidenti del Frelimo operavano da anni dal Nyassaland (poi Malawi). Tra questi, oltre a Mahluza, Gimo Phiri, che divenne il portavoce della Renamo in Malawi dopo l'esperienza dell'Unar e dopo aver diretto le azioni del Prm fino all'accorpamento con la Renamo nel 1982 grazie a Cristina.[91] Si è visto che il discorso politico dell'Unar, poi Prm, si coniugava con le ambizioni geopolitiche di Banda sul centro-nord del Mozambico, ma i filoni dell'appoggio concreto delle istituzioni malawiane alla Renamo sono rimasti oggetto di dibattito. Probabilmente, un ruolo di primo piano fu giocato anche dal direttore della Banca centrale John Tembo, che intese far leva sui suoi rapporti con i Young Pioneers e con la Renamo per rassicurare sudafricani e americani e crearsi una base politico-militare in vista della contesa politica e forse anche militare per la successione di Banda alla presidenza.[92]

Banda, fin da subito schierato contro gli indirizzi socialisti e marxisti degli altri leader nella regione, era ai margini del consesso degli Slf, ed era l'unico che aveva

---

87 - *Malhuza: Sobre Simango, Coremo e Renamo*, «Savana», 27/10/2000.

88 - *Mozambique: What is the MNR?*, «Africa Confidential», vol. 28, n. 6, 1987.

89 - *Kenya and RENAMO linked in papers released at sensitive moment*, «SouthScan», vol. 6, n. 22, June 7, 1991; P. Fauvet, *Rebels gets secret Kenyan support*, «Guardian (Br)», 8/6/1991; *Mozambique: a waning MNR?*, «Africa Confidential», vol. 24, n. 7, 1983.

90 - *Malhuza: Sobre Simango..,* cit.

91 - *Mozambique: What is the MNR?*, cit.; Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., p. 54; Chichava, *The anti-Frelimo Movements & the War in Zambezia*, cit., pp. 17-20.

92 - Hedges, *Notes on Malawi-Mozambique relations*, cit.; Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., p. 57; D. Robinson, *Renamo, Malawi and the struggle to succeed Banda: Assessing theories of Malawian intervention in the Mozambican Civil War*, «Eras Edition», 11, 2009.

mantenuto relazioni diplomatiche ufficiali con il Sudafrica dell'apartheid. I rapporti con Machel si erano fatti subito difficili all'indomani dell'indipendenza del Mozambico nel 1975, e la tensione crebbe negli anni con l'evidenza degli appoggi ricevuti dai ribelli dal Malawi. Dopo un primo vertice tra Machel e Banda nel 1981, proprio sull'asse Maputo-Lilongwe si giocò negli anni successivi una nuova fase di intense trattative per porre fine alle ostilità dei ribelli contro il governo del Frelimo in Mozambico, in particolare dopo il sostanziale fallimento dell'Accordo di Nkomati. Nell'ottobre del 1984, Machel si recò in Malawi e firmò un accordo di cooperazione con Banda, i cui termini vennero meno però quando i documenti di Gorongosa svelarono anche la dimensione del coinvolgimento malawiano negli aiuti alla Renamo dopo Nkomati.[93] Banda venne accusato apertamente da Samora Machel durante un viaggio in Giappone nel maggio 1986, e in giugno il presidente mozambicano durante un vertice in Zimbabwe raccolse il consenso degli altri leader degli Slf per alzare il livello del confronto con il presidente del Malawi affinché rompesse i suoi rapporti con la Renamo. La stessa operazione di Gorongosa l'anno prima era nata dall'impegno militare offerto dallo Zimbabwe di Mugabe, dopo un vertice ad Harare in cui anche Nyerere aveva promesso il prossimo dispiego di un piccolo contingente di truppe dalla Tanzania,[94] con l'avallo, secondo l'*intelligence* statunitense, dell'Unione Sovietica.[95]

Un dossier che avrebbe provato il sostegno agli apparati della Renamo da parte delle autorità malawiane venne presentato da Machel durante un vertice degli Slf a Luanda il 21-22 agosto del 1986.[96] L'11 settembre, Machel, Kaunda e Mugabe si recarono quindi in visita ufficiale come Slf a Blantyre, Malawi, per sottoporre a Banda le prove non solo degli aiuti che giungevano alla Renamo dalle basi in Malawi, ma anche dei legami tra il suo stesso governo e i ribelli armati in Mozambico; tra questi, documenti e passaporti riconducibili agli storici dissidenti mozambicani che avevano fatto del Malawi la propria base, in primis Phiri. I tre leader minacciarono di interrompere i collegamenti infrastrutturali con il Mozambico e persino di intervenire militarmente nel paese contro le basi della Renamo.[97] Tuttavia, l'accordo raggiunto nei giorni successivi per la costituzione di una commissione militare congiunta[98] sembrò emulare la situazione post-Nkomati, quando il conflitto nelle regioni centrali del Mozambico registrò una forte *escalation*. Secondo le notizie dell'epoca e l'analisi di Hedges, infatti, un enorme flusso di

---

93 - Hedges, *Notes on Malawi-Mozambique relations*, cit., pp. 639-40.

94 - *Confidential... Harare and Dar es Salaam: Aid to Mozambique*, «Africa-Asia», 19 July 1985.

95 - Come detto, i sovietici si stavano infatti gradualmente disimpegnando dall'aiuto economico e militare a Maputo: Cia-Foia Err, General CIA Records, Directorate of Intelligence, *Africa Review, 22 August 1986*: https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp87t00289r000301470001-4; CIA-FOIA ERR, General CIA Records, *The Soviets in Mozambique*, cit.

96 - Hedges, *Notes on Malawi-Mozambique Relations*, cit., p. 1

97 - *Mozambique: What is the MNR?*, cit.; Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., pp. 56-57.

98 - Jps, «Anti-Apartheid News», November 1986: https://www.jstor.org/stable/al.sff.document.aamp2b3800010.

guerriglieri armati della Renamo si riversò in territorio mozambicano dal Malawi, vuoi espulsi dalle autorità di Banda, vuoi per autonoma valutazione della direzione che stavano prendendo gli eventi, vuoi su pressione anche dei sudafricani. Oltre ad un nuovo picco nel numero di morti e sfollati, si registrò un significativo avanzamento delle milizie della Renamo nel territorio, con la conquista di nuove aree rurali e persino di alcuni centri urbani.[99] L'evidenza del nuovo inasprimento del confronto armato e le prove che dal Malawi continuavano a giungere aiuti ai guerriglieri fecero precipitare definitivamente la crisi politica nella regione.[100] Mentre, come si è visto, anche con il Sudafrica cresceva la tensione e si faceva forte il timore di un confronto armato diretto, gli Slf si riunirono a Maputo il 12 ottobre per valutare le linee di intervento. Ma il passo diplomatico fondamentale segnato in quell'occasione fu la presenza al vertice anche di una delegazione dello Zaire, considerato che sul presidente zairese Mobutu gli Slf stavano esercitando uguale pressione per il suo appoggio all'Unita contro il governo angolano. Come accaduto quasi vent'anni prima, quando Mobutu trovò più conveniente aprirsi momentaneamente al dialogo con i movimenti nazionalisti rappresentati nel Lc dell'Oua,[101] tale svolta suscitò una certa preoccupazione tra i sudafricani,[102] e rappresentò il prologo del vertice degli Slf del 19 ottobre a Lusaka con Machel, Kaunda e dos Santos (per l'Angola) a cui partecipò lo stesso Mobutu.[103]

Mbuzini 1986: la morte di Samora Machel e la crisi regionale

L'incontro di Lusaka si inseriva dunque nella storica diplomazia regionale del Frelimo con i suoi partner degli Slf per far fronte alle azioni della diaspora dei suoi oppositori. Sul finire dell''86 quell'incontro poteva segnare una svolta diplomatica importante nei confronti dei canali di sostegno esterni alla Renamo, come circa due decenni prima era avvenuto nei confronti del Coremo. Esso rappresentò invece il vero apice della crisi politica regionale: di ritorno da Lusaka, Machel, vari ministri e consiglieri persero la vita quando l'aereo su cui viaggiavano si schiantò sulle colline di Mbuzini, Sudafrica, a poca distanza dal confine con il Mozambico. Le successive indagini hanno praticamente escluso l'ipotesi di un incidente, ma le responsabilità materiali e politiche non sono mai state pienamente accertate,

---

99 - Hedges, *Notes on Malawi-Mozambique Relations*, cit., pp. 640-41; *More Bandits sneak into Mozambique from Malawi*, «Herald», 7/10/1986; *Armed MNR bandits pour out of Malawi*, «Herald», 8/10/1986; *4 Mozambicans towns taken by rebels*, «Argus Africa News Service», 13/10/1986; *RENAMO controls biggest area yet*, «*Cape Times*», 15/10/1986.

100 - *Planes violating Mozambican airspace "come from Malawi"*, «AIM/PANA», 14/10/1986.

101 - Tornimbeni, *Challenging Frelimo Nationalism and the 1963-1965 'Union Talks'*, cit., p. 111.

102 - *Maputo on war alert*, «Sowetan», 13/10/1986; *Resolver pacificamente problemas, afirma Samora Machel*, «Notícias», 13/10/1986.

103 - *A Frontline wrist-slap for Zaire's Mobutu*, «Weekly Mail», 17-23 October 1986.

nonostante svariate inchieste, commissioni di indagine e pubblicazioni sull'evento.[104]

In una transizione sorprendentemente veloce, alla presidenza del partito e del paese venne nominato il 6 novembre il ministro degli Esteri Joaquim Chissano, forse deludendo, come pensarono i servizi statunitensi, le attese sovietiche per una leadership più vicina alla loro influenza, come poteva essere quella di Marcelino dos Santos.[105] Per gli Stati Uniti Chissano rappresentava invece il leader più affidabile per una continuità nei rapporti tracciati con Samora Machel, pur rimanendo aperta la sfida interna con alcuni storici leader più in sintonia con gli apparati sovietici, come Marcelino dos Santos e Armando Guebuza.[106]

Nonostante la ripresa dei colloqui avviata da Chissano e una visita a Maputo di Pik Botha, con il Sudafrica tuttavia nell'immediato i rapporti continuavano all'insegna della tensione. Mentre a Maputo e tra gli altri Slf si accusava sempre più esplicitamente il regime di apartheid di essere il responsabile dell'incidente aereo di Mbuzini, il 6 novembre Pik Botha annunciò che dei documenti ritrovati nei resti dell'aereo di Samora provavano che lo stesso presidente mozambicano e Mugabe stavano tramando per rovesciare Banda in Malawi, mentre il ministro della difesa sudafricano Malan minacciava anche lo Zimbabwe affinché cessasse le proprie accuse sulla morte di Machel.[107] In gennaio la situazione sembrò sul punto di precipitare quando un reparto specializzato delle forze armate sudafricane arrivò a Maputo per un'operazione contro elementi dell'Anc, provocando la morte di alcuni cittadini mozambicani. Ma nel corso del 1987 sembrò perlomeno che Banda si fosse convinto ad allinearsi agli Slf a detrimento dei propri rapporti con il Sudafrica: dopo un'importante controffensiva militare lanciata contro la Renamo da una operazione congiunta delle forze di Mozambico e Zimbabwe, con il sostegno del governo tanzaniano, anche il presidente malawiano accettò di inviare truppe in Mozambico, dispiegate inizialmente a protezione della linea ferroviaria che congiungeva il porto mozambicano di Nacala al Malawi.[108] Quando alcuni militari e lavoratori malawiani

---

[104] - Per un approfondimento delle ipotesi avanzate, dei risultati delle varie inchieste e delle pubblicazioni che sono seguite si veda la sezione specifica di Mozambique History Net: https://www.mozambiquehistory.net/mbuzini_home.php.

[105] - Cia-Foia Err, General CIA Records*, The Soviets in Mozambique*, cit.

[106] - Cia-Foia Err, General CIA Records, Directorate of Intelligence, *Mozambique: Short-Term Outlook for the Chissano Government, 19 november 1986*: https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP86T01017R000707480001-4.pdf

[107] - Cia-Foia Err, General CIA Records, *Embassy of the United States of America, Mbabane, Swaziland, Memorandum for the Director of the Foreign Broadcast Information Service, Monthly Report - Swaziland Bureau*, 5 December 1986: https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp87-01104r000100150002-4; W. Claiborne, *Machel Said to Plot Against Malawi*, «The Washington Post», November 7, 1986.

[108] - *Mozambique: Tanzania and Malawi Join War*, «Africa Research Bullettin», n. 8439, April 15, 1987; M. Jonas, *Tide Turns against MNR*, «New African», May 1987; Jps, Anti-Apartheid Movement, *Annual Report on Activities and Developments 1986/1987*, September 1987, p. 5: https://www.jstor.org/stable/10.2307/al.sff.document.aamp2b0100065.

caddero vittima di una imboscata delle milizie della Renamo, Banda decise di contribuire in maniera più diretta a combattere le forze dirette da Dhlakama.[109]
La maggior autonomia militare della Renamo si traduceva in quegli anni nella recrudescenza degli scontri sul terreno, ma lo sfilacciamento dei suoi sostegni esterni, a livello regionale come internazionale, stava comunque marcando un'evoluzione del quadro politico. Sul fronte interno Phiri, con la crisi nei rapporti con il Malawi, decise di separarsi dalla Renamo e di fondare un nuovo movimento in lotta contro entrambe le parti, mentre sul finire degli anni '80 la continua instabilità portò all'auto-organizzazione di milizie locali, come nel caso significativo del movimento Naparama, capaci anche di arginare l'avanzata della Renamo.[110] Sul fronte regionale e internazionale, secondo una ricostruzione approfondita negli anni da Vines, Dhlakama decise in quel periodo di marginalizzare quegli esponenti o sostenitori esterni del suo movimento collegabili al passato coloniale, e che proprio del Malawi come del Kenya e prima della Rhodesia del Sud avevano fatto le proprie basi operative. Evo Fernandes venne così estromesso dal Consiglio esecutivo nazionale della Renamo nel febbraio 1987,[111] mentre un altro portoghese, Jorge Correia, rappresentante della Renamo in Europa Occidentale, venne espulso dal movimento.[112] Negli Stati Uniti, dove ancora si consumava il conflitto tra due storici dissidenti del Frelimo quali Serapião e Vilankulo per la carica di portavoce della Renamo,[113] le speranza dei gruppi ultraconservatori di convincere l'Amministrazione Repubblicana a sostenere la ribellione della Renamo, invece che il governo del Frelimo, subì un duro colpo con la pubblicazione di due rapporti: nel 1988 quello commissionato dal Dipartimento di Stato con interviste ai rifugiati di guerra nella regione;[114] l'anno dopo, quello compilato da William Minter per conto della Ford Foundation e della Swedish International Development Agency (SIDA) con interviste ad ex guerriglieri del movimento di Dhlakama.[115]
Sul finire degli anni '80 dunque, dopo la crisi del biennio tra gli accordi di Nkomati e la morte di Samora, gli sviluppi nei rapporti tra la Renamo ed alcuni suoi storici partner regionali ed internazionali stavano componendo un quadro per alcuni aspetti favorevole ad compromesso con il governo del Frelimo. Sullo sfondo di questa situazione, tuttavia, le prime vere trattative dirette tra le due parti sarebbero arrivate solo grazie al radicale spostamento della logica negoziale: i colloqui di pace che si aprirono formalmente presso la comunità di Sant'Egidio a Roma scaturirono

---

109 - *MNR murders strain SA-Malawi link*s, «The Herald (Harare)», 10/6/1987.
110 - C. Jentzsch, *Spiritual Power & the Dynamics of War in the Provinces of Nampula & Zambezia*, in Morier-Genoud, Cahen and do Rosário, *The War Within*, cit.
111 - Poi assassinato nei pressi di Lisbona nell'aprile 1988.
112 - Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., p. 36-37.
113 - *Mozambique: What is the MNR?*, cit.; Vines, *RENAMO: Terrorism in Mozambique*, cit., pp. 42-44.
114 - R. Gersony, *Summary of Mozambican Refugee Accounts of Principally Conflict-Related Experience in Mozambique*, Bureau for Refugee Programs, Department of State, Washington, April 1988.
115 - W. Minter, *The Mozambican National Resistance (Renamo) as described by ex-participants*, Ford Foundation, Washington DC, 1989.

dalla presa d'atto che i canali della diplomazia regionale, pur importanti, non erano in grado di essere risolutivi, e che nuovi attori potevano invece far compiere quel salto di qualità nel compromesso diplomatico che molti si attendevano da anni.[116]

Conclusioni

L'assassinio di Samora Machel nel 1986, di ritorno da un vertice a Lusaka degli Slf, rappresentò l'apice di una crisi politica nella regione apertasi con il sostanziale fallimento dell'Accordo di Nkomati del 1984 tra il Mozambico e il Sudafrica. I veri colloqui di pace diretti tra il governo mozambicano e ribelli armati della Renamo si sarebbero aperti ufficialmente solo nel 1990 a Roma su basi nuove, ma il quadro in cui quel dialogo si sviluppò va compreso anche alla luce dei vari livelli della diplomazia regionale che in quel periodo erano stati attivati da Maputo per la fine del conflitto, e che sembravano fare del Malawi, oltre che del Sudafrica, un crocevia fondamentale per fermare la lotta armata della Renamo. In particolare, in questo articolo la dimensione diplomatica regionale di quegli anni è stata analizzata alla luce delle varie stagioni negoziali tra i nazionalisti mozambicani che si sono susseguite a partire dagli anni della lotta di liberazione, una traiettoria politica quasi mai considerata in letteratura.
Tra il 1963 e il '65, le trattative per ricomporre la divisione tra il Frelimo e almeno una parte dei suoi oppositori avevano coinvolto vari protagonisti della politica regionale e continentale, come la Tanzania di Nyerere, lo Zambia di Kaunda, lo Zaire di Mobutu e il Lc dell'Oua. Il fallimento di quelle trattative aveva portato alla formazione di quello che per anni fu il principale movimento d'opposizione al Frelimo, il Coremo: poco efficace sul piano militare interno e meno strutturato politicamente, rimase comunque collocato in una rete politica regionale le cui tracce sarebbero riemerse con la formazione della Renamo. Con il Frelimo al governo, i dirigenti del Coremo e di altre formazioni politiche sorte alla vigilia dell'indipendenza trovarono in parte rifugio in Sudafrica, in Zaire, in Rhodesia del Sud, in Malawi, in Kenya e oltreoceano negli Stati Uniti e in Portogallo (tra i vari). Negli anni seguenti, la diplomazia portata avanti dal Frelimo per fermare la ribellione armata li vide di nuovo al centro della complessa rete di interessi esterni che alimentavano la stessa Renamo, come testimoniato ad esempio dal sostegno che alcuni di loro ricevettero dal Malawi di Banda. Proprio contro quest'ultimo si stava orientando l'azione di Samora, in collaborazione con gli altri leader degli Slf, quando venne ucciso nel disastro aereo di Mbuzini. La morte di Machel non fece naufragare del tutto il percorso intrapreso, e Banda come altri presero

116 - L'analisi dei colloqui di Roma rimane tuttavia fuori dal focus di questo articolo. Si rimanda alla letteratura specifica menzionata nella parte introduttiva.

gradualmente le distanze dal sostegno esplicito alle milizie di una Renamo comunque più autonoma rispetto al passato.